

LEE ENFIELD N4MK1

Voglio qui introdurre un articolo generico sul n4mk1; successivamente mi impegnerò un domani, per i collezionisti, a distinguere un fucile mono matricola rispetto a uno assemblato a caso in arsenale. Ora un po' di storia:

Insoddisfatti del precedente n1mk3, che pure aveva introdotto il concetto di carabina universale per armi a piedi e a cavallo con canna di lunghezza intermedia, i britannici condussero negli anni 20 e 30 del 900 esperimenti volti a semplificare la produzione e aumentare la rigidità del complesso canna culatta, al fine della robustezza e della precisione di tiro, senza modificare in maniera decisa l'otturatore che concettualmente rimarrà il medesimo, ma non intercambiabile. viene pure introdotta una tacca di mira a diottra ribaltabile e scompare la baionetta a lama sostituita da una a chiodo, con attacchi ricavati direttamente sulla canna, invero originale. L'intenzione era di avere una baionetta insensibile al vento trasversale e senza riverbero sotto al sole. La munizione rimarrà la classica 303 british, purtroppo con fondello rimmed, in un serbatoio in lamiera da 10 colpi simile ma non intercambiabile con quello del vecchio modello.

Gli esperimenti vennero condotti con tutta calma, vuoi per il notevole stoccaggio della versione precedente in arsenale, vuoi per la grave crisi mondiale seguente al crack industriale finanziario del 1929. Non venne seriamente studiato un sostituto semiautomatico del vecchio modello come innovatamente fecero gli americani col garand e i sovietici col simonov e la serie tokarev.

Il fucile venne adottato ufficialmente nel novembre del 1939, proprio allo scoppio della seconda guerra mondiale. Il disastro di Dunkerque di lì a poco con la immensa perdita di armamenti faranno in modo di slittare la produzione alla meta del 1941, una volta esaurite le scorte del vecchio modello.

Il fucile venne prodotto in Gran Bretagna da due arsenali governativi e da una ditta privata; le Royal Ordnance Factories (r.o.f.) di Maltby e Fazakerley e la ditta privata BSA. la produzione non venne ritenuta sufficiente e così contratti vennero fatti in America con la Savage Arms statunitense e con la Small Arms Limited canadese.

La Fazakerley lo produrrà fino al 1949, Maltby e BSA fino al 1945. La statunitense Savage fino al 1944 comprendendo la variante leggermente semplificata n4mk1 star (un asterisco sopra il numero 1) La canadese Small Arms fino al 1945 idem nella variante star.

I marchi identificativi posti sull'anello di culatta insieme alla matricola sono ROFM, oppure M per la maltby, una F per la Fazakerley, M47C per la BSA, una LB stilizzata per Long Branch, una S per la Savage. Non siamo certo ai livelli "criptici" dei codici tedeschi, oggetto ancora adesso di studio per gli appassionati. L'anno di costruzione apposto è quello dell'anello di culatta.

Anche i campi matricolari vennero assegnati per ogni fabbrica insieme ai codici prima visti.

Maltby aveva un codice alfanumerico che partiva dalla lettera A fino a BZ con la parte numerica da 10.000 a 19.999.

Fazakerley dalla lettera A fino a PF con numeri da 20.000 a 29.999.

BSA con lettere singole da 30.000 a 39.999 e solo per la lettera A da 40.000 a 79.999.

Long branch introdurrà la lettera L dopo il primo numero della matricola e Savage la lettera C sempre dopo il primo numero della matricola.

Ora voglio presentare l'esemplare in mio possesso, prodotto dalla Maltby in piena guerra nel 1943, ma prima un ringraziamento all'amico Enrico Lise, grande collezionista di ex ordinanza per il suo contributo culturale al restauro:



Dista dal lato destro, è applicata la cintura kaki in cotone ritorto, molto teoricamente impermeabilizzata



**Vista dall'alto, intrigante il contrasto tra il legno la meccanica e il calciolo in ottone
altra vista**



Diottra abbattuta con alzo di combattimento a 300 yarde, questa era la norma in area di pattuglia



Vista superiore otturatore aperto e diottra alzata con alzo regolabile tra 100 e 1300 yarde con incrementi di 25 le diottrre saranno anche prodotte in lamiera, senza vite di regolazione ma con un cursore e a "L" con due fori uno per le 300 e l'altro per le 600 yarde. Per semplificazione di produzione in piena guerra il foro di alleggerimento sul pomello non è stato realizzato , pur previsto nella zona piana



Il legno, in origine decisamente impresentabile, è stato restaurato come nel mio articolo sui restauri. Visibile il magazzino per le 10 cartucce 303 british aperto e pronto ad accoglierle



Certamente una architettura neogotica e forse inutilmente complessa in certi scassi di alleggerimento, come d'altronde era nello stile inglese dell'impero. A quei tempi evidentemente l'architettura e la meccanica andavano a braccetto, succedeva un po' in tutta Europa, ma anche negli Stati Uniti. Poi con il razionalismo....



La lettera M davanti all'anno di costruzione 1943, denota manifattura britannica di Maltby. Ben lontano dai codici criptici tedeschi. Le punzonature sull'anello di culatta erano risolte sbrigativamente a mano. Sotto m1943 appare la matricola. La leva della sicura è inserita ma l'otturato è stato rimosso. Siamo lontani dal fascino del vecchio Lee Enfieldn1 MK3 con la sua panoplia di punzoni...



Ecco tutta la sua grinta a meccanica aperta ,si nota la cinghia in tela con passanti in ottone,materiale molto caro ai britannici nei suoi equipaggiamenti . Robusto ma un po scomodo da aggiustarselo



Un'altra vista dall'alto a otturatore aperto a mezza corsa all'indietro



Smontaggio da campagna. L'otturatore è rimosso tramite un pulsante sul lato destro di culatta insieme alla sua testina a vite e al caricatore in lamiera, svincolato tramite una leva sulla guardia del grilletto, per una normale pulizia non è richiesto di più. Semplice e razionale per un militare al campo. Ben più complicato è uno smontaggio completo specie dell'otturatore e in questo i sistemi Mauser sono meglio.



Il cuore del sistema Enfield, l'otturatore presenta le testine indietro e non in avanti, di cui quella superiore svolge anche la funzione di guida per la traslazione dell'otturatore nel vano di culatta come costruito presenta una notevole velocità in apertura ma dato che carica in percussore in chiusura insieme alla cartuccia presenta, in questa fase, un certo indurimento sconosciuto ai Mauser serie 98, ben più equilibrati nel movimento. Le testine all'indietro causano vibrazioni sotto sparo e flessioni per carichi di punta rendendo l'azione meno durevole nel tempo rispetto ai Mauser, non meno sicura ma meno durevole.



La testina non ruotava al ruotare dell'otturatore tramite la filettatura a passo withworth,ma traslava solamente,presenta un estrattore sagomato caricato con una molla a lamina fermata da un perno.onde raggiungere l'head space necessario ve ne erano di 4 misure contrassegnate 0 1 2 3 con differenze di circa un decimo di millimetro,questo non rende gli otturatori intercambiabili e in caso di acquisto di un fucile di questo tipo è d'uopo avere almeno il calibro field per la verifica dello spazio di testa. Vedere questa manualistica <http://www.euroarms.net/EFD/index.htm> che darà modo di ovviare a ogni pericolo



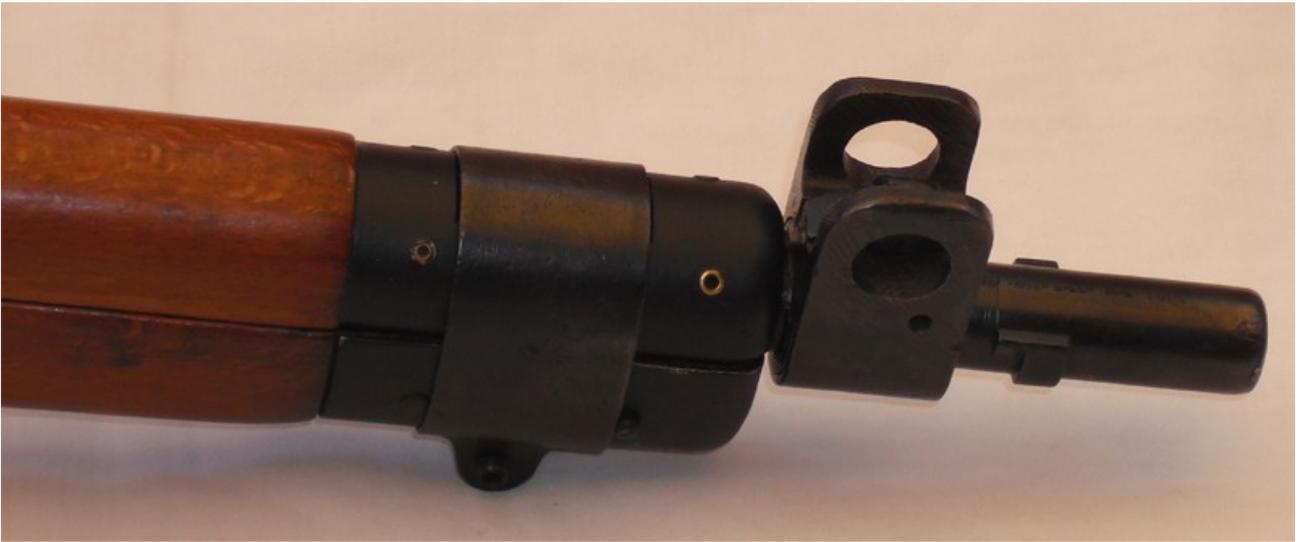
Il calciolo originariamente in ottone poco oro verrà nella produzione americana realizzato in zama,una lega ad alta fusibilità di alluminio,oppure in acciaio. In combattimento l'ottone doveva essere scurito o meglio non lucidato assolutamente ma in caserma....olio di gomito!!l'ottone era un materiale molto caro al british Empire!all'interno del medesimo è custodito un kit di pulizia. L'accesso è consentito da un tappo ribaltabile chiaramente visibile nella foto.ogni volta che tolgo il fucile dalla cassaforte.....uso il sidol....è una tentazione che non so resistere



Questo è il kit di pulizia contenuto all'interno del vano. Un oliatore realizzato in plastica e uno spago su cui montare una speciale garza metallica e/o una pezzuola alla sua estremità. Insufficiente per una buona pulizia ma perfetto per le esigenze campali di manutenzione ovviamente non ne consiglio l'uso ma storicamente è buona cosa riempire un vano vuoto.



Il caricatore è amovibile per la manutenzione ma veniva lasciato in loco e riempito con due lastrine da 5 colpi trattenute da uno scasso sulla culatta, è realizzato in lamiera di buona robustezza, la particolare sagomatura è dovuta alla munizione rimmed (con collarino) impiegata.



Il mirino era protetto da due orecchioni di considerevole, e giusta, robustezza, le camme presenti sulla volata servono a trattenere la baionetta.



Il mirino, realizzato in varie altezze è traslabile lateralmente

Roberto Muccignato

